

I successi del sindacato sul piano organizzativo, in termini di iscritti, non mancarono. Nel 1936, secondo i dati forniti dal segretario dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'industria, Augusto Venturi, il sindacato torinese contava 170 000 tesserati, distribuiti su ben 80 sindacati di categoria, che rappresentavano un frazionamento eccessivo, originato dal particolarismo della tutela delle categorie impiegatizie e di alcune categorie operaie specializzate. A capo di ciascun sindacato vi era un direttorio e un segretario, scelti dal segretario provinciale tra gli appartenenti alla categoria. I membri dei direttorii erano complessivamente 562. I sindacati di categorie appartenenti allo stesso settore produttivo erano riuniti in «gruppi» cui erano preposti altrettanti capi gruppo, che in genere erano sindacalisti di professione. Nei centri minori operavano 425 fiduciari dei sindacati comunali, che riunificavano localmente le diverse categorie. Oltre 3000 erano infine i corrispondenti d'azienda¹⁷². I dati sugli iscritti di fonte sindacale, a quell'epoca, potevano essere, a differenza di quelli dei primi anni Venti, abbastanza attendibili. Più che a convinte adesioni, le iscrizioni erano dovute al fatto che il sindacato rappresentava una delle tante istituzioni cui si ricorreva in caso di necessità, non diverso dagli enti assistenziali, una sorta di ufficio burocratico di tutela la cui tessera, specie dopo la gestione sindacale del Collocamento, diventava sempre più «tessera del pane» ed equivaleva all'iscrizione agli enti previdenziali o alla domanda di sussidio. Le prospettive future di ordinamenti sociali più profondamente ispirati al corporativismo non trovavano seguito al di fuori di cerchie ristrette di militanti.

Nell'ottobre del 1940, secondo una scheda redatta dall'Ufficio disciplina del Pnf, gli iscritti all'Unione lavoratori dell'industria di Torino, ora affidata a Emilio Balletti, erano saliti a 229 478; anche se con la guerra la manodopera industriale era cresciuta, gli iscritti rappresentavano la quasi totalità degli operai, censiti alla fine del 1939 in 235 000. Al sindacato dei lavoratori dell'industria si aggiungevano l'Unione lavoratori del commercio, con 37 700 iscritti e l'Unione lavoratori agricoli, con 38 029 aderenti. Lo stesso avveniva con le altre organizzazioni del sistema corporativo: l'Unione agricoltori aveva 67 328 aderenti, l'Unione industriali 5720, l'Unione commercianti 33 253, l'Unione aziende di credito e assicurazione 4171, l'Unione artigiani 24 671, l'Unione professionisti e artisti 14 583¹⁷³. Un successo ampio anche se

¹⁷² Cfr. A. VENTURI, *I sindacati dell'industria*, in «Torino», XVI (1936), n. 11.

¹⁷³ Scheda in data 19 ottobre 1940, in ACS, Pnf, b. 25, *Situazione delle province. Torino*. Devo un ringraziamento a Emma Mana per avermi consentito la consultazione della documentazione da lei reperita presso l'Archivio centrale dello Stato.